

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1878

XVI.

TORNATA DELL'11 MAGGIO 1878

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO — *Seguito della discussione del progetto per modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato — Dichiarazione del Senatore Miraglia, Relatore, sull'articolo 65 rimasto in sospeso — L'articolo è approvato — Approvazione dell'articolo unico complessivo del progetto — votazione a scrutinio segreto del progetto approvato — Discussione del progetto di legge: Istituzione di un'Accademia navale in Livorno — Considerazioni del Senatore Gallotti e del Senatore Cannizzaro, Relatore — Discorso del Ministro della Marina — Parole per fatto personale del Senatore Gallotti — Dichiarazione del Ministro — Replica del Relatore — Considerazioni del Senatore Duchoquè — Chiusura della discussione generale — Approvazione senza discussione degli articoli del progetto di legge — votazione a squittinio segreto di questo progetto di legge — Mozione d'ordine del Senatore Lampertico intorno alla sua domanda d'interpellanza sull'istituzione del Ministero del Tesoro e risposta del Ministro della Guerra — Presentazione di un progetto di legge votato dalla Camera elettiva per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, dichiarato d'urgenza — Dichiarazione del Ministro delle Finanze circa la mozione d'ordine del Senatore Lampertico — Considerazione e proposta del Senatore Lampertico — Risposta del Ministro delle Finanze — Osservazione del Senatore Lampertico — Risposta del Ministro — Risultato delle votazioni.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

È presente il Ministro di Grazia e Giustizia e quello della Marina; più tardi intervengono i Ministri della Guerra e delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno il seguito della discussione della legge intitolata: *Modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato.*

Seguito della discussione del progetto di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato.

PRESIDENTE. Non sono rimasti in sospeso che

l'art. 65 delle modificazioni alla legge 25 luglio 1865 e l'articolo I di questo nuovo progetto.

Prego la Commissione di riferire le sue deliberazioni circa l'art. 65, parte prima. Per verità il signor Relatore verso la fine della tornata di ieri aveva annunciato che la Commissione si era concertata riguardo a questo articolo. Occorre però di formulare oggi concretamente la proposta della Commissione, perchè si ponga ai voti.

Senatore **MIRAGLIA**, *Relatore*. Dopo le osservazioni accennate ieri, l'Ufficio Centrale ha sottoposto a nuovo esame la proposta dell'onorevole Senatore Verga Carlo, e, avendo rilevato che l'aggiunta da lui proposta non è in opposizione colle leggi speciali si del bollo che

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1877

comunalì, non incontra difficoltà perchè la proposta venga accolta dal Senato.

PRESIDENTE. Or dunque all'articolo 65, parte prima, si aggiungono le parole « o amministrative ».

Rileggo l'art. 65 con questa aggiunta alla parte prima.

Art. 65. Gli atti possono dal notaio essere rilasciati in originale alle parti *soltanto* quando contengono procure *alle liti o procure riguardanti un solo affare*, consensi od autorizzazioni, delegazioni per l'esercizio del diritto di elettorato nei casi determinati dalle leggi politiche e amministrative.

Alla sottoscrizione che il notaio appone in fine dell'atto rilasciato in originale aggiungerà l'impronta del proprio sigillo.

Chi intende approvare quest'articolo 65, voglia sorgere.

(Approvato.)

Ora torniamo al solo che resta, che è l'articolo 1° del progetto. Ne do lettura:

Art. 1.

Agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8, 19, 23, 24, 27, 28, 29, 35, 42, 43, 44, 46, 52, 53, 55, 56, 57, 65, 66, 71, 78, 84, 87, 88, 90, 91, 92, 97, 98, 118, 135, 136, 138, 140, 145, 148 e 149 della legge 25 luglio 1875 num. 2786 (seria 2^a), sul riordinamento del Notariato, ed agli articoli 4, 18, 26, 29, 30 e 33 della tariffa annessa alla medesima, sono sostituiti i seguenti:

Debbo avvertire l'Ufficio Centrale e il Senato che qui nella indicazione degli articoli *sostituiti* a quelli della legge 25 luglio 1875 manca evidentemente l'articolo 1° della tariffa, nel quale venne introdotta una modificazione col numero 3.

Senatore MIRAGLIA, *Relatore*. Sono giuste le osservazioni dell'onorevole Presidente; ed io gli rendo infinite grazie perchè da noi si era proprio incorso in quest'omissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1° del progetto, aggiungendovi nell'ultimo inciso la indicazione dell'art. 1° della tariffa.

Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato.)

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Si procede intanto alla discussione del progetto di legge per la istituzione di un'Accademia navale in Livorno.

Prego l'onorevole Segretario Chiesi a darne lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

(Vedi *infra*.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore GALLOTTI. Domando la parola.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta prima al Senatore Gallotti, poi al Senatore Cannizzaro.

Il Senatore Gallotti ha facoltà di parlare.

Senatore GALLOTTI. Signori Senatori, confesso francamente che imprendo trepidante questa discussione, perchè a me dispiace di oppugnare le opinioni di un uomo che da tanti anni stimo ed amo come un fratello, ed è l'onor. Ministro della Marina.

Ma egli sa meglio di me che l'opinione è libera come l'aria, e che chi vuole che la sua opinione sia rispettata, dee rispettare quella degli altri.

Quando l'Italia fu unificata, dopo alcun poco di tempo, e per colpa di tutti, tra le due marine di Napoli e di Genova nacque una specie di rivalità, una specie di dualismo; e fecero saggiamente coloro, i quali nel 1868 pensarono di provvedere in modo radicale perchè questo dualismo, quest'antipatia, se così potesse chiamarsi, dovesse essere radicalmente curata.

E fu ordinato che le due scuole di marina di Napoli e di Genova formassero una sola scuola, divisa in due sezioni, ma una fosse l'Accademia; per modo che gli stessi giovani, i quali per tre anni facevano il corso di studi in Napoli, dovessero poi terminare questo corso in Genova. In guisa che i primi studi si facevano in Napoli, gli altri in Genova.

Questo produsse, o Signori, ottimi risultati; produsse che questi giovani in Napoli ed in Genova dovettero ammirare ed imparare le gloriose cose che sono le più splendide reminiscenze che ha la marina di Napoli e quella di Genova, ed ebbero ogni specie di cortesie dai congiunti degli uni o degli altri delle due città quelli che vi giungevano forestieri.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1878

Essi, o Signori, a questo modo cessarono di essere Genovesi, Veneti, Napoletani; divennero Italiani. E le prove che essi hanno date, divenuti ufficiali, o Signori, sono tali da far credere fermamente che quella deliberazione superava intieramente al bisogno che allora si aveva di togliere ogni spirito di parte. E si comportano bene e sono molto istruiti.

Ebbene, o Signori, siete certi che quando muterete i maestri, gli ordini, quando farete quel mutamento che ora è proposto, siete certi che ne avrete quel buon risultamento che produsse il decreto del 1868, quando quei giovani invece di avere lo spettacolo di un porto militare come quelli di Genova e di Napoli li metterete in un luogo dove c'è una marina mercantile, non una marina militare, siete certi che questo cambiamento porterà buone conseguenze? Ahimmo, ma non invidio questa certezza.

Signori, io non mi intendo di cose di marina, per cui ho paura di errare; ma dico, o Signori, che il meglio è sempre stato nemico del bene.

E se forse qualche avanzo di antichi rancori ci fosse rimasto, esso sarebbe tra vecchi e non tra giovani marini; esso è stato tolto da quello che fa dimenticare gli odii, gli amori, le offese, e, mi si perdoni, qualche volta anche la gratitudine....

Il vero mezzo perchè non possa mai nascere dualismo e nell'armata e nell'esercito, sta nelle mani di coloro che reggono l'uno e l'altro dicastero.

Essi debbono procurare, per quanto è in loro, non solo di esser giusti con tutti, ma debbono fare ogni opera perchè la malvagità e la calunnia non possano accusarli di usare parzialità e preferenze che giovino o nuocciano ad alcuno.

Forse quando dieci anni or sono si fece l'organamento che ancora esiste sarebbe stato meglio fare quanto ora proponete. Ma ora perchè disordinare quello che è riuscito sì bene?

Io so, signori Senatori, che questo mio discorso potrà farmi accusare di amor di campanile. E francamente confesso che questo mutamento molto dispiace in Napoli e l'onorevole signor Ministro della Marina non lo ignora.

Primieramente, oserò io qui rammentare le parole di Palmerston: chi non ama la sua fa-

miglia, chi non ama la sua contea, non può vantarsi di amare l'Inghilterra. Sarei degno di biasimo se volessi preferire il bene di Napoli a quello d'Italia. Ma io credo avere detto le ragioni per le quali penso che la scuola di Marina debba rimanere come ora è. Posso errare, ma l'errore non è colpa.

Quindi non arrossisco di confessare che amo il mio campanile.

Sonvi nel mondo talune passioni che tutti sentiamo e che, non so perchè, è venuto il vezzo di non voler confessare.

Signori, ho sentito dire alcune volte, forse per calunnia, che ci erano taluni i quali dicevano: rinunzia al danaro, rinunzia a tutte quelle cose che gli uomini sogliono amare, e poi soggiungevano: fa quello che io ti dico, non fa quello che io fo.

Signori, l'amore al proprio paese non è difetto, non è colpa, ed io non arrossisco di confessarlo.

Senatore CANNIZZARO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO, *Relat.* L'on. preopinante ha rammentato come con un decreto del mese di settembre 1868 le due scuole di Napoli e di Genova furono fuse in una sola scuola militare navale e rimasero due divisioni. I primi due anni di corso si facevano per effetto di questo Regolamento in Napoli, gli ultimi due anni in Genova. Ma quando questo decreto fu fatto, lo fu come un temperamento provvisorio. Difatti nel medesimo decreto è detto: sino a quando una legge organica non li abbia riuniti in unico istituto.

Ed invero, era facile vedere che un corso di studi, che dura 4 anni, non era certamente conveniente che si dividesse in due sedi separate. La connessione medesima degli studi, l'unità dell'indirizzo ne soffrirebbero. In altre istituzioni purtroppo noi vediamo l'inconveniente di un medesimo corso diviso in due parti: la parte elementare o preparatoria, che si fa in una sede, e la parte di perfezionamento che si fa in un'altra. Ne nasce una difformità in queste due parti che devono essere coordinate.

Ora, questi inconvenienti devono essere molto più gravi in una istruzione tutta speciale, quale è quella che si tratta di dare agli ufficiali di marina. La scuola dunque deve essere unica, e

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1878

per conseguenza non può esser divisa in due parti aventi sede in due città lontane; e ciò non solo per le considerazioni di economia ma per le considerazioni del nesso che ci deve esser nella scuola tra l'insegnamento e l'educazione nei primi anni e negli anni successivi.

Nel Ministero di Marina è prevalsa sempre l'opinione che le due scuole devono fondersi in una; il decreto di settembre 1868 non fu, lo ripeto, che un provvedimento preparatorio.

In questo decreto reale è promessa una legge organica per fondere le due scuole in unico istituto. Invece di una legge organica ci è venuta una legge finanziaria, ossia la domanda di credito per preparare il locale ove eseguire il concentramento delle due divisioni della scuola navale militare.

Stando ai precedenti, se il Governo non avesse avuto bisogno dello assegno di un fondo per l'adattamento del locale, avrebbe fatto da sé tale concentramento con semplice decreto. Ma ci è stato il bisogno dell'assegno di un fondo.

Ecco la ragione di questa legge.

Si domanda un credito per adattare il lazaretto ad una scuola navale unica, nella quale si riuniranno le due divisioni attuali.

A questa scuola si dà il titolo di Accademia navale, coerentemente alla denominazione adottata nell'altro progetto di legge sul riordinamento del personale della Marina militare. Tale denominazione fu forse scelta per l'intenzione che evvi al Ministero di Marina di annettere a questo istituto gli studi di applicazione e di perfezionamento.

Il vostro Ufficio Centrale, non avendo alcun dubbio sul bisogno urgente di concentrare le due attuali divisioni della scuola militare, vi propone l'approvazione di questo progetto di legge che stabilisce i fondi speciali per l'adattamento del locale. La sola divergenza di opinione che esisteva tra gli ufficiali di marina era quella della scelta del luogo ove dovesse aver sede l'Istituto.

Alcuni, tra i quali uno dei precedenti Ministri di Marina, preferivano Spezia a Livorno perchè così l'Istituto sarebbe a fianco del nostro più grande arsenale marittimo; altri ufficiali però, e che hanno pratica di scuole di marina militare, sono stati d'avviso esser meglio che l'Istituto fosse lontano dalla sede del dipartimento e dell'arsenale.

L'onorev. Di Brocchetti, prima di essere Ministro, ha in una Relazione esposto le ragioni di preferire Livorno, le quali hanno convinto gli uomini competenti ed il vostro Ufficio Centrale.

Non rimanendogli perciò alcun dubbio sulla convenienza della città scelta a sede, e vedendo di più indicato il locale del lazaretto come più adatto, l'Ufficio Centrale, dico, ha accolto favorevolmente la proposta.

Se non che, siccome si era promessa una legge organica, ed il breve progetto del Ministero non potea considerarsi come tale, così il vostro Ufficio Centrale avea divisato di modificare il disegno di legge in modo da rispondere alla promessa fatta.

Poi però si convinse che tutti gli argomenti che avrebbero dovuto far parte della legge organica sull'Accademia navale, potevano ben trattarsi nell'altro progetto sul riordinamento del personale militare marittimo.

In quella legge si tratterà, più largamente che non in questa, delle funzioni e dell'ufficio di questa Accademia, si parlerà del modo delle elezioni del personale, ciò che ha una grandissima importanza; e perciò nello stesso tempo che si propone l'adozione pura e semplice del progetto di legge attualmente in discussione, si prega il Senato che le osservazioni che sono rassegnate nella Relazione, e quelle proposte che sono state ivi fatte, siano trasmesse all'altro Ufficio, il quale è incaricato dell'esame del progetto di legge sopra il riordinamento del personale di marina militare, perchè ne faccia oggetto di studio insieme a tutte le altre proposte che saranno fatte nell'Ufficio medesimo.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Innanzi di rispondere alle considerazioni svolte contro il presente progetto di legge dall'onorevole mio amico il Senatore Gallotti, mi preme di rettificare alcune sue idee che riguardano la mia persona. Egli, se non vado errato, tacciommi di poco amore al luogo che mi diede i natali. Questa taccia, si persuada l'onorevole Senatore Gallotti, io non la merito: io posso francamente, sentitamente accertarlo, che in me non venne meno l'amore al loco natio, ma che, pure amando il mio paese, pensai sempre alla grande patria

comune, non curandomi che del bene, che dell'incremento della Marina italiana. (*Bene, bravo*)

Senatore GALLOTTI. Domando la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Tutti sanno che da quando questa Marina italiana formossi, ed io entrai a farne parte, non guardai nè a destra nè a manca, non guardai nè a mezzogiorno nè a settentrione; feci il mio dovere, ed ora posso dire, che non mi manca la stima della Marina.

Ed entro in merito a quanto disse l'onorevole Senatore Gallotti. Egli asserì che dopo il 1868, dopo cioè che la scuola di Marina venne ripartita in due divisioni, i giovani che da una divisione passano all'altra, fecero sempre ottima prova. Mi permetta l'onorevole Senatore, che io al contrario lo accerti, che questi poveri giovani, trabalzati, a metà corso degli studi, da Napoli a Genova, si trovano spostati, divisi gli uni dagli altri, sotto un metodo d'istruzione diversa, sotto una differente direzione, e ciò non giova davvero alla formazione di bravi ufficiali.

Questa verità fu sentita talmente, che si riconobbe essere necessario di riunire in una le due divisioni della scuola. Questa riunione fu proposta dall'Ammiraglio Provana, Ministro della Marina, ed io che sotto di lui reggeva la Direzione generale del personale, divisi pienamente questa sua idea, che ebbe favorevole la intiera Marina.

L'Ammiraglio Ribotty che successe all'onorevole Provana, accettò il concetto della scuola unica, ed anzi presentò all'uopo due progetti di legge. La sola differenza tra lui e il suo predecessore era, che egli opinava doversi tale scuola stabilire alla Spezia, anzichè a Livorno. Nessuno dei sei Ministri, che si succedettero al governo delle cose della Marina, dissentì mai dall'idea dell'unificazione della scuola; tutti in ciò concordarono ed ebbero sempre consenzienti i pareri del Consiglio Superiore della Marina, e degli uomini più competenti e più autorevoli. Colla divisata unificazione, sino dalla età prima, colle prime impressioni della vita si filtra nei giovani lo spirito di corpo, suprema necessità dei corpi militari.

Nessuna meraviglia quindi che io abbia fatto mio questo progetto. E quei giornali che mi tacciano di condiscendenza, non sanno che, come già dissi, sino da quando era Ministro l'on. Provana vagheggiai questo disegno.

E mi confortò in esso anche il pensiero della spesa minore, perchè è ovvio il comprendere che due scuole devono costar più d'una sola; che in due scuole il personale deve essere al doppio o circa, e che è più facile trovare dieci o dodici ufficiali adatti, che trovarne ventiquattro o venticinque.

Del resto, tornando alla questione della sede della scuola, ove s'accettassero le idee dell'onorevole Senatore Gallotti, bisognerebbe creare una terza divisione a Venezia, perchè Venezia, come sede d'un comando in capo di dipartimento e per antiche e gloriose tradizioni (chè anche alle tradizioni storiche si fece appello), avrebbe diritto a qualche cosa anche essa.

Circa la questione accennata dall'onorevole Gallotti, non credo di dover altro aggiungere.

Desidero però di fare un'osservazione all'onorevole Relatore.

Nella sua Relazione egli dice che questo disegno di legge porta il pomposo titolo d'istituzione di un'Accademia navale, mentre avrebbe dovuto presentarsi col più modesto nome di *Assegno del fondo per l'adattamento del locale da servire all'Accademia navale che dal Ministero verrà istituita in Livorno*. Mi permetta l'onorevole Relatore di fargli notare che il titolo sotto il quale questo disegno di legge fu ripetutamente presentato dal Ministero alla Camera elettiva, e da questa discusso, è per l'appunto quello di *Spesa per l'adattamento del Lazzaretto di San Jacopo a Livorno, per servire di Accademia navale*.

Circa alla questione degli studi, toccata dall'onorevole Relatore, mi giova dichiarare che di ciò si occupa una speciale Commissione composta dei migliori nostri ufficiali e di professori.

Questa Commissione determinerà quale sia l'indirizzo da darsi agli studi nella futura Accademia, e quali le norme a seguirsi. Io cercherò ogni modo per far sì che questa nuova scuola dia ottimi risultamenti, ma prego non si stabiliscano con legge termini da non potere oltrepassare. Un Ministro si troverebbe in dura posizione per tale legge, dovendo da un lato stare alle sue prescrizioni, dall'altro seguire i progressi della scienza, che sono costanti e di ogni giorno. Veggansi, per esempio, i progressi dell'artiglieria: da cannoni da 12 ton-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1878

nellate siamo andati alle 45 e poi alle 100; ed in Inghilterra si studia presentemente un cannone da 160 tonnellate.

Questi per sommi capi sono i motivi per i quali prego il Senato ad approvare questo progetto di legge nel modo in cui venne compilato. L'esperienza mi insegna (giova ripeterlo) che esso segnerà realmente la data di un grandissimo beneficio alla nostra Marina.

Quando io comandava la squadra, ebbi sotto i miei ordini la nave sulla quale erano imbarcati gli allievi delle due divisioni della scuola.

Il comandante di detto legno mi diceva: è cosa curiosa ad osservarsi; questi giovani quando primamente si trovarono insieme imbarcati, si guardavano quasi con diffidenza; quando poi trascorse qualche tempo ed ebbero agio a conoscersi ed affratellarsi, pensavano con dolore al momento in cui avrebbero dovuto separarsi. Ciò prova, onorevoli Colleghi, che le due divisioni della scuola sono nocive a quello spirito di corpo che deve sorgere nell'animo dei futuri ufficiali della nostra Marina; che queste divisioni devono scomparire, e che gli allievi di Marina devono in una sola scuola riunita compiere la loro istruzione.

Senatore CANNIZZARO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Gallotti per un fatto personale.

Senatore GALLOTTI. Io ho domandato la parola mentre il signor Ministro parlava, perchè ho creduto che tale sia il diritto dei Senatori, e che domandar la parola non fosse interrompere, altrimenti non lo avrei fatto. Ma vedo che oggi sono poco fortunato, o che se mai la conobbi, ora abbia dimenticato la difficile arte di formulare in parole i propri pensieri.

Io non ho inteso punto di offendere l'onorevole Ministro. Quando mai l'ho accusato di non amare l'Italia, di non amare Napoli? Sarebbe stata demenza la mia.

Tutti i miei colleghi mi conoscono, e sanno se io dico mai una parola che possa offendere chicchessia, e meno vorrei offendere l'Ammiraglio Di Brocchetti.

Ad ogni modo, se mai mi fosse sfuggita parola che potesse menomamente offenderlo, intendo ritirarla.

Non aggiungerò un solo motto per provare

quello che io ho asserito, la prima volta che ho parlato.

Potrei dire che quando il Ministro mi ha detto che a Genova diventano fratelli, questo proverebbe che possono stare come ora stanno, ma si tenga questo come non detto....

MINISTRO DELLA MARINA. Dal momento che....

PRESIDENTE. Prego il signor Ministro di non interrompere.

Senatore GALLOTTI. Solo ho voluto dichiarare che io non ho alcun interesse per mancare a quel riguardo che devo al signor Ministro.

PRESIDENTE. Il signor Ministro della Marina ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Ringrazio l'onore Senatore Gallotti di questa dichiarazione; aveva fatto in me dolorosa impressione la parola, che forse ho fraintesa, che cioè io non amassi il paese dove son nato. Nessuno può dubitare di questi miei sentimenti, tutt'occhè si abbia avuto il coraggio di stampare in qualche diario, che io aveva uccisa la madre che mi aveva educato, alludendo al collegio di Marina di Napoli.

PRESIDENTE. La parola è al signor Relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore CANNIZZARO, *Relatore*. Sono lieto che il signor Ministro abbia dato a questo progetto precisamente lo stesso carattere che gli ha dato l'Ufficio Centrale, val quanto dire, di una domanda di fondo straordinario. Ma allora dov'è la legge organica che è stata promessa dal decreto di settembre 1868? Dov'è la legge che si riferisce all'art. 16 dell'altro progetto sul personale, ove è detto che gli ufficiali del Corpo di stato maggiore escono da un'Accademia navale da istituirsi con apposita legge?

Perciò l'Ufficio Centrale aveva creduto che questa attualmente discussa fosse la legge a cui si riferisce l'art. 16 e che fu promessa nel citato decreto.

Questa legge invece non fa che stabilire la massima: « È istituita l'Accademia navale in Livorno. »

Come legge organica invero è troppo ristretta. Noi credemmo che il Ministro si riservasse a provvedere per molte cose che farebbero soggetto della legge organica sull'Accademia navale nell'altro progetto di legge sul riordinamento del personale della Regia marina; quindi questa legge non fa che proclamare la massima di riunire le due scuole esistenti in un'unica

scuola a Livorno, riservandosi di determinare, nell'altra legge tutto quello che occorrerà determinare in una legge organica.

Forse nella Relazione, per brevità, non mi sono espresso abbastanza chiaro, ma io non ho inteso di dire che la legge organica dovrebbe contenere il programma degli studi; mi guarderei bene di immobilizzare il programma di una scuola di applicazione: io ho inteso di dire che il Ministro dirà nella discussione dell'altra legge l'estensione e l'ordinamento che vorrà dare all'Accademia navale, ed allora vedrà il Senato se qualche disposizione generale che esprima bene il carattere di questa Accademia debba essere o no introdotta nella legge.

Questa è materia da trattarsi nell'altro progetto di legge sul riordinamento del personale della marina. Può darsi che allora il Senato, soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro, non crederà necessario aggiungere nulla al progetto.

È probabile che il Ministero dichiarerà che l'Accademia navale comprenderà oltre gli studi preparatorî quelli di perfezionamento e di applicazione.

Io mi sono affrettato annunziare nella Relazione il carattere di maggiore importanza che si vuol dare a questa Accademia novella. Vi sono però due punti nei quali io credei che non si possano accettare le idee che sono state discusse negli Uffici e nell'Ufficio Centrale senza introdurre qualche modificazione negli articoli dell'altro progetto di legge. Ad ogni modo è discussione prematura.

L'Ufficio, che mi ha inviato all'Ufficio Centrale, ha fatto alcune proposte riguardo al modo di elezione del personale insegnante, riguardo alla remunerazione straordinaria a darsi ad alcuni professori della scuola superiore di applicazione, al fine di potere scegliere delle persone di un certo valore. Queste non si potranno avere per concorso. Ed il Ministro non avrà facoltà di far senza del concorso, se col l'art. 21 del progetto si prescrive il concorso come regola inflessibile.

Tutte queste osservazioni e proposte sono state fatte nell'interesse della scuola medesima.

A suo tempo il Senato esaminerà se debbano essere accettate o no. Per ora si propone trasmetterle all'Ufficio Centrale scelto per il pro-

getto sul riordinamento del personale, affinché non si perda il frutto delle discussioni già fatte in alcuni Uffici e nell'Ufficio Centrale che oggi ha l'onore di riferire.

Senatore DUCHOQUE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DUCHOQUE. Giova definire bene il carattere di questo disegno di legge.

Con esso si stabilisce la unione dei due collegi di marina in un solo Istituto. Questo si fa col primo articolo, mediante la istituzione ivi espressa della istituzione dell'Accademia navale.

Dopo ciò rimaneva a provvedere alla esecuzione, sia per fornire i mezzi materiali per l'impianto dell'Accademia, sia per regolare la sua organizzazione.

Al primo di questi due oggetti provvedono i successivi articoli, stabilendo il luogo dove la scuola dovrà risiedere, accordando i fondi in bilancio per apparecchiare il luogo così stabilito della sua residenza, e disponendo altresì l'alienazione degli stabili oggi di residenza dei due collegi, da fondersi nell'Istituto unico, l'Accademia navale.

Il provvedere all'altro oggetto, cioè alla organizzazione dell'Accademia, è rimesso ad altra sede; in parte alla legge organica della marina, in parte ai decreti esecutivi che a quella faranno seguito.

Tutto ciò che nella nostra Relazione si dice a questo proposito non è che un saggio dei desiderî che nell'Ufficio Centrale sono stati espressi, e dei quali è stata propizia occasione il trovarsi nell'Ufficio ed essere stato nominato Relatore un Collega così competente ed autorevole com'è, in materia di pubblica istruzione, l'onorevole Senatore Cannizzaro.

Non è a dubitare che dei concetti da esso espressi nella Relazione sarà fatto il meritato conto negli studi per la organizzazione della Accademie, sia nella parte da definirsi nel disegno di legge per l'organico della marina, già sottoposto all'esame del Senato, sia negli studi successivi.

Mi permetta il Senato di raccomandargli l'adozione di un disegno di legge che, fondando una scuola unica di marina, fonda una istituzione che hanno tutte le marine militari delle altre nazioni, e che è stato il pensiero di tutti i Ministri che si sono succeduti dal 1861 ad

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1878

oggi, e sempre del già Consiglio dell'Ammiragliato, oggi Consiglio superiore di marina.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, dichiarerò chiusa la discussione generale, e si passerà a quella speciale.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Art. 1.

È istituita un'Accademia navale per l'educazione e l'istituzione dei giovani destinati a divenire ufficiali della Regia marina.

PRESIDENTE. Chi approva quest'articolo, sorga. (Approvato.)

Art. 2.

È autorizzata allo scopo di cui all'art. 1° la straordinaria spesa di 600,000 lire per l'adattamento del lazzeretto di San Jacopo in Livorno.

(Approvato.)

Art. 3.

Detta spesa verrà stanziata nel bilancio della marina in apposito capitolo denominato: *Adattamento ad Accademia navale del lazzeretto di S. Jacopo a Livorno* e verrà ripartita come segue:

| | |
|----------------------|------------|
| Esercizio 1878 . . . | L. 350,000 |
| Esercizio 1879 . . . | » 250,000 |

Totale L. 600,000

(Approvato.)

Art. 4.

È fatta facoltà al Governo di alienare, a beneficio del Regio Erario, i fabbricati nei quali si trovano attualmente a Napoli e a Genova le due divisioni della scuola della R. marina.

(Approvato.)

Ho già avvertito che le urne rimangono aperte rispetto al progetto di legge sul notariato.

Intanto si procede all'appello nominale per la votazione del progetto di legge testè discusso per l'istituzione di un'Accademia navale in Livorno.

(Il Senatore, *Segretario*, Verga fa l'appello nominale.)

Senatore LAMPERTICO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola per una mozione d'ordine.

Senatore LAMPERTICO. Il signor Ministro delle Finanze nella tornata di lunedì ha espresso il desiderio che si differisca a fissare il giorno per l'interpellanza sul Ministero del Tesoro, quando avesse sentito il Consiglio dei Ministri e chiese perciò alcuni giorni di tempo. Nel dispiacere di non vedere in Senato l'onorevole Ministro delle Finanze, impegnato per altre occupazioni, pregherei alla mia volta l'onorevole Ministro della Guerra di esporre all'onorevole signor Ministro delle Finanze il desiderio che si compiacesse di pronunziarsi in proposito; e niente di meglio se si potesse, nel caso che il Senato acconsenta, fissare l'interpellanza prima anche della discussione sulle tariffe che deve aver luogo nel giorno di lunedì.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onor. Ministro delle Finanze non è presente perchè impegnato alla Camera in una discussione. Io farò conoscere all'onor. Ministro il desiderio dell'onor. Lampertico, e il Ministro stesso farà una risposta nella prima riunione del Senato.

(*Entra nell'Aula il Ministro delle Finanze*)

Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori di riprendere i loro posti.

Il signor Ministro delle Finanze ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho l'onore di presentare al Senato, d'accordo col mio Collega il Ministro dell'Interno, un progetto di legge, già votato dall'altro ramo del Parlamento, per una inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze.....

Senatore DE FILIPPO. Domando la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE..... e prego il Senato di accordarne l'urgenza.

Senatore DE FILIPPO. Aveva chiesto la parola per domandare al Senato ciò che appunto domanda l'onor. signor Ministro delle Finanze, vale a dire che questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza, e non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Do atto innanzi tutto al signor

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1878

Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge per la inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, il qual progetto di legge sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Il signor Ministro e l'onor. Senatore de Filippo han chiesto che questo progetto di legge venga esaminato e discusso d'urgenza.

Se nessuno fa obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

Ha la parola il signor Ministro delle Finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. L'onorevole mio Collega Ministro della Guerra mi partecipa che l'onorevole Senatore Lampertico ha chiesto che venisse fissato il giorno per la sua interpellanza sull'istituzione del Ministero del Tesoro.

Mi duole di dover pregare l'onorevole Senatore Lampertico ed il Senato di voler differire a dopo la discussione della tariffa generale l'esame di quest'argomento, atteso che ancora non furono prese definitive deliberazioni in proposito dal Consiglio dei Ministri.

Quando, alcuni giorni or sono, l'onorevole Lampertico mi fece l'onore di ripetermi la sua interrogazione, che già era stata presentata a nome di lui dall'onorevole Senatore Casati, io mi ero riservato di indicare in qual giorno avrei potuto rispondere. Oggi mi duole essere ancora costretto a ripetere tale riserva.

Senatore **LAMPERTICO.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **LAMPERTICO.** Se l'onorevole Ministro delle Finanze rimettesse per parte sua, salvo, s'intende, le deliberazioni del Senato, la mia interpellanza ad un determinato giorno, comunque non immediato, io non insisterei. Ma l'onorevole Ministro delle Finanze si riserva anche di dire in quale giorno potrà stabilire quando l'interpellanza debba aver luogo. Ora le cose rimangono così incerte, e con vantaggio, io credo, di nessuno.

Pregarei quindi l'onorevole Ministro delle Finanze ed il Senato di aderire ad una domanda la quale si contiene, mi pare almeno, nei limiti di quella possibilità che il Ministro delle Finanze giustamente si riserva. Avevo chiesto che l'interpellanza avesse luogo prima della tariffa: stabiliamo che abbia luogo dopo.

Intanto io spero che ci sarà stato un tempo sufficiente perchè il Ministro possa aver sen-

tito i suoi Colleghi, ed essersi posto in grado di rispondere. Non è forse utile al Governo stesso l'occasione che si dà così al Senato di esprimere sopra un tema così importante il suo pensiero?

Non insisto che si fissi questa interpellanza lunedì, non insisto che si faccia prima della tariffa; domanderei solamente, e prego l'onorevole Ministro delle Finanze di aderire da parte sua e non opporsi che il Senato, a cui ne farei preghiera, ponga all'ordine del giorno questa interpellanza dopo la discussione delle tariffe.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Onde troncare la questione, e siccome in quest'argomento è meglio che vi sia una data fissa, anzichè lasciare sussistere l'incertezza, a cui parrebbero alludere le parole dell'onorevole Senatore Lampertico, che, cioè, dopo la tariffa io mi potessi riservare d'indicare il giorno in cui sarebbe discussa la sua interpellanza, io non avrei difficoltà che l'interpellanza stessa avesse luogo il giorno 18 corrente; oggi a otto.

PRESIDENTE. Acconsente il Senato che quest'interpellanza sia posta all'ordine del giorno pel giorno successivo a quello in cui sarà votata la tariffa doganale?

MINISTRO DELLE FINANZE. Io ho indicato il giorno 18 di questo mese.

PRESIDENTE. Perdoni, non avevo inteso. Cosa dice l'onorevole Senatore Lampertico?

Senatore **LAMPERTICO.** Farei un'osservazione. Non so, ma forse dopo la discussione della tariffa potrebbe esservi qualche interruzione dei lavori del Senato, e la cosa allora potrebbe tardare.

Un ritardo, devo pur dirlo di nuovo, non gioverà certo nemmeno a quell'equità di discussione che certissimamente è desiderabile.

Ora, siccome alcuni giorni ci vogliono nella discussione della tariffa, e perchè non ci sia interruzione farei appello, nonchè all'antica amicizia e alla gentilezza d'animo del signor Ministro, alla sua solerzia, perchè tolga di mezzo le difficoltà, e, dopo la discussione della tariffa, l'interpellanza quindi abbia corso.

MINISTRO DELLE FINANZE. Qui non c'entra nè la solerzia mia, nè la gentilezza d'animo, tutte considerazioni delle quali sono gratissimo al-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1877

Ponorevole Senatore Lampertico, ma che nulla hanno a fare coll'argomento.

Qui si tratta d'una grossa questione amministrativa, la quale non è ancora risolta nel Consiglio dei Ministri.

Il Governo non può presentarsi davanti al Senato per rispondere ad una interpellanza dicendo che non risponde perchè non ha nessun partito adottato, ed io non posso prendere sopra di me di accettare questa interpellanza senza che siasi deliberato il da farsi in questa materia, il che non è stato ancora deciso nel Consiglio dei Ministri.

Qualora l'onorevole Lampertico (il che non voglio credere, perchè egli non è uomo da mirare a questo) non ci tenga soltanto a fare una interpellanza allo scopo di averla fatta, cioè di pronunziare un dotto discorso, perchè tutti sanno quanto egli sia profondo nelle materie amministrative ed economiche, la sua mozione deve avere un preciso obbiettivo.

Una interpellanza che non abbia obbiettivo, e che ponga il Ministro in condizione di non poter rispondere, egli, per certo, non la desidera.

Se adunque desidera che la sua mozione ottenga un risultato pratico, e che possa, occorrendo, essere motivo di un voto da lui proposto al Senato, bisogna che egli consenta, non solo a me personalmente, ma all'intera Amministrazione, di trovarsi in grado di pronunziarsi sulle sue conclusioni.

L'onorevole Senatore Lampertico ha troppo criterio e troppa cortesia, e il Senato ne ha altrettanta, per ricusarsi a consentire ad una Amministrazione appena arrivata al potere e che ha trovato un cumulo di affari gravissimi, qualche giorno di più, onde emettere una matura deliberazione in argomento così grave. Tra qualche giorno, pel giorno 18, credo, si sarà presa una deliberazione, ed io mi troverò in grado di rispondere alla domanda dell'onorevole Senatore Lampertico, e a quella qualsiasi mozione che gli piacesse di fare davanti al Senato, con una dichiarazione precisa, anzichè lasciare il Senato sotto l'impressione bensì di un suo dotto discorso, ma senza venire ad un risultato pratico, ad una conclusione desiderata.

Ecco perchè io insisto ancora a pregare che sia rimandata l'interpellanza a giorno preciso, ma ad una sola settimana d'intervallo.

E non crollerà poi il mondo per sette giorni di ritardo a trattare siffatta quistione; dacchè l'*interim* del Ministero del Tesoro dura da qualche mese. — Potrebbe darsi però che mancasse materia ai lavori del Senato in questo frattempo, e quindi, forse, l'onorevole Lampertico pensa che la sua interpellanza potesse venire differita indeterminatamente, od essere pregiudicata da fatti parlamentari che si avverassero prima del giorno in cui gli fosse dato di parlare; ma ciò non parmi verosimile, ed in ogni caso lo prego di voler credere che il giorno in cui si riconvocasse il Senato, dopo una breve vacanza, io sarei pronto a rispondere alla sua interpellanza.

Senatore LAMPERTICO. Pregherei dunque il Senato di fissare l'interpellanza nel giorno che ha già indicato il Ministro di esser pronto a riceverla, cioè ad oggi a otto.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se consente che questa interpellanza sia posta all'ordine del giorno d'oggi a otto, cioè il giorno 18.

Se non vi è opposizione, ciò s'intende acconsentito.

Prego i signori Segretari a voler procedere allo spoglio delle urne.

PRESIDENTE. Leggo il risultato delle votazioni:

Progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato:

| | |
|----------------------|----|
| Votanti | 78 |
| Favorevoli | 73 |
| Contrari | 5 |

(Il Senato approva.)

Progetto di legge per l'istituzione di un'Accademia Navale in Livorno:

| | |
|----------------------|----|
| Votanti | 76 |
| Favorevoli | 67 |
| Contrari | 9 |

(Il Senato approva.)

Leggo l'ordine del giorno per lunedì:

Al tocco, riunione negli Uffizi per l'esame del progetto di legge relativo all'inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze.

Alle due, seduta pubblica, per la estrazione a sorte degli Uffizi, e per la discussione de seguenti progetti di legge:

Tariffa doganale;

Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4).